

Il caso Prestigiacomò

Calderoli: l'energia? Né tempo né volontà per fare modifiche

ROMA — Roberto Calderoli, le ha sentite le accuse del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò? Dice che con l'articolo 4 del decreto anticrisi lei, ministro della Semplificazione, e i suoi colleghi Altero Matteoli e Claudio Scajola l'avete privata dei poteri di autorizzazione in materia di energia...

«Il problema non è l'articolo 4».

Ah no?

«Qui dobbiamo parlare del costo dell'energia: in Italia ha un prezzo più che doppio rispetto al resto d'Europa».

Certo: ma con quel decreto si prevede che per la

costruzione delle centrali il ministero dell'Ambiente non intervenga in alcun modo.

«Ma quel decreto non prevede la costruzione di centrali».

E cosa allora?

«Stiamo parlando di 68 progetti con capitale privato per 22 miliardi di euro (che equivalgono a 180 mila posti di lavoro) che sono bloccati da tempo».

E perché?

«La colpa è un terzo del ministero dell'Ambiente, un altro terzo di quello dei Beni Culturali e l'ultimo terzo delle amministrazioni territoriali».

Che progetti sono?

«Con questo decreto si sbloccano 6-7 di quei 22 miliardi. E viene prevista, prima di tutto, la costruzione di 6 elettrodotti: quelli che possono permettere il trasporto di energia da una parte all'altra per abbassare i costi».

Niente costruzioni di centrali quindi?

«Niente. Anzi: semmai si spera di riuscire a chiuderne due altamente inquinanti. Una a carbone in Umbria e un'altra a olio in Sicilia che produce fosforo. Un vero disastro ambientale, altro che. E lo sappiamo perché?»

Non lo sappiamo...

«Sono nove anni che tra Reggio Calabria e Messina c'è un cavo per il trasporto di energia che aspetta di essere costruito. Bloccato dalla burocrazia. La verità è che sotto c'è un scontro di interessi incredibili».

Non si costruiranno centrali, ha detto. Nemmeno quelle nucleari?

«Le centrali nucleari sono previste certo, ma avranno una procedura diversa. E chi paventa questo pericolo lo fa apposta per agitare le acque. La verità è che con questo decreto non abbiamo fatto altro che la fotocopia del cosiddetto decreto sblocca-cantieri delle opere pubbliche

al privato. Anzi...».

Anzi?

«In questo decreto abbiamo aggiunto l'intesa con le Regioni. Consideriamo che i poteri dei commissari dei nostri decreti sono la metà di quelli della Protezione civile. E' evidente...».

È evidente cosa?

«Che le decisioni su questo decreto anti-crisi sono state tutte prese dal Consiglio dei ministri e, soprattutto, dal presidente Berlusconi. Quindi o si ha fiducia in Berlusconi. O non si ha».

Il ministro Prestigiacomò ha chiesto a Berlusconi di cancellare o modificare il testo dell'articolo 4. Lei pensa che verrà fatto quando il testo arriverà in Senato?

«Non mi sembra ci siano i tempi tecnici. E neanche la volontà politica, credo».

Alessandra Arachi

Centrali

Il nostro decreto non prevede la costruzione di centrali. Ma serve per sbloccare 68 progetti con capitale privato per 22 miliardi fermi da tempo

